

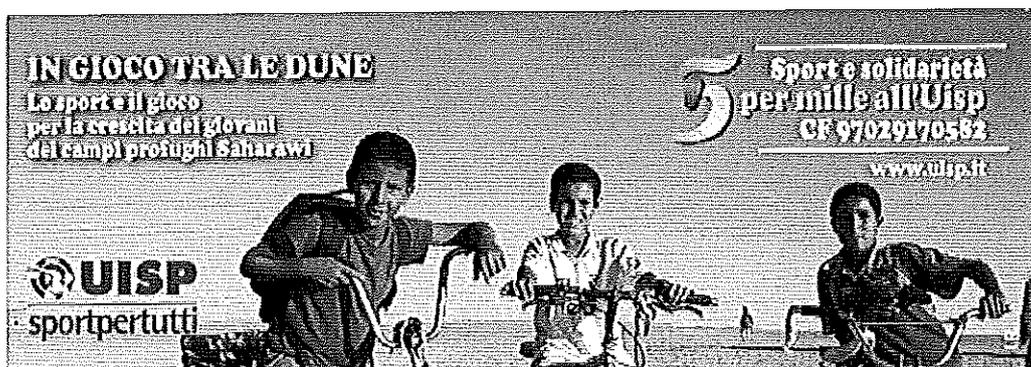
SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 maggio 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: dal 20 al 22 maggio a Terra Futura
- Olimpiadi: "Giochi 2020, Parigi no, New York sì"; "Londra 2012: la fiaccola da Cornovaglia"
- Calcio: "Blatter-Bin Hammam corsa per la Fifa al di sotto di ogni sospetto"; "Quei razzismi officiati la domenica"
- Atletica: "A Milano dirigenti e allenatori denunciano la disastrosa situazione delle strutture della città"
- Omofobia: "Bocciata la legge Concia, l'ira della Carfagna: la voto lo stesso"



L'EVENTO

Consiglia

"Un mondo migliore è possibile" arriva Terra Futura

Torna alla Fortezza da Basso di Firenze la manifestazione dedicata alle buone pratiche di sostenibilità. Ingresso libero a dibattiti e convegni. Fra gli ospiti anche Vandana Shiva



Vandana Shiva fra gli ospiti di Terra Futura

"Un mondo migliore è possibile". Un tema da discutere con esperti, da sperimentare con buone pratiche legate alla sostenibilità, a prodotti, progetti e percorsi di vita e di governo del territorio. Tutto questo è "Terra Futura" la manifestazione che da venerdì a domenica torna, a dieci anni dal primo World Social Forum, alla Fortezza da Basso con l'ottava edizione. Ingresso libero a miriadi di dibattiti, convegni e seminari sul tema della "cura dei beni comuni", dalle risorse idriche, all'equità sociale, il lavoro, la sicurezza, l'educazione e l'informazione.

Tra i molti promotori, tra cui Acli, Arci, Caritas, Cisl, Legambiente, Regione — gli incontri organizzati dalla Provincia sull'Arno (20 maggio, 9.30) con la lectio del giornalista Antonio Cianciullo, gli interventi del docente Erio Paris, dell'assessore Renzo Crescioli e del presidente di Publiacqua Erasmo D'Angelis. Si parlerà di rifiuti e riciclo (21 maggio, 11.30) per illustrare la trasformazione di oggetti della raccolta differenziata, di territorio (22 maggio, 11) con un confronto sul futuro del Parco della Piana, di cui discuteranno Vandana Shiva e l'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson, di "Diritto al cibo" al convegno (21-22 maggio) con Andrea Segré, Maryam Rahamanian della Commissione alimentare Fao, Luca Colombo della Fondazione per l'agricoltura biodinamica, e Amita Baviskar docente di sociologia in India. Tutto il programma su www.terrafutura.it

(18 maggio 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Uisp - Terra Futura a Firenze » Firenze Online Blog

<http://blog.firenze-online.com/eventi/3515/uisp-terra-futura-a-firenze/>

Uisp - Terra Futura a Firenze

Dal 20 al 22 maggio alla Fortezza da Basso, l'Uisp parteciperà alla ottava edizione di Terra Futura, la mostra-convegno internazionale, che mette al centro le tematiche e le "buone pratiche" della sostenibilità sociale, economica e ambientale, attuabili in tutti i campi: dalla vita quotidiana alle relazioni sociali, dal sistema economico all'amministrazione della cosa pubblica.

Il tema sul quale Uisp ha scelto di caratterizzare la propria presenza è quello dell'omofobia. Lo stand Uisp ospiterà spazi per attività sportive - tavolo da ping pong, calcio balilla - e un tappeto 6x6 per le arti marziali.

Proprio questa pratica sportiva rappresenterà un punto centrale di interazione con il pubblico, in quanto attività basata sulla scoperta e sullo studio del corpo. Lo spazio sarà gestito in collaborazione con l'associazione KI DOJO.

A conclusione di queste giornate di approfondimento sulle tematiche del corpo, domenica 22 maggio, dalle 11 alle 12.30, presso lo stand Uisp, si terrà un workshop dal titolo "INSIEME...CONTRO L'OMOFobia NELLO SPORT". La finalità dell'incontro è quella di mettere a confronto vari punti di vista sul tema e dire no alle discriminazioni, per affermare il principio di uguaglianza che "mette in gioco" il corpo. Il workshop è organizzato dall'Uisp, in collaborazione con Sport4Society.

Partecipano:

Claudia Balsamo, insegnante di Educazione motoria

Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp

Umberto Musumeci, presidente Sport4Society

Luca Sappino, attivista di Arcietero

Luana Zanaga, allenatrice di calcio serie D.

Coordina: Luca Corsolini, giornalista Sky Sport e vicepresidente Sport4Society

OLIMPIADI

Giochi 2020 Parigi no New York sì

di Franco Fava

«**T**emo che Parigi possa anticipare la candidatura prevista per il 2024, l'edizione del centenario», ci aveva confessato due giorni fa il sindaco Gianni Alemanno nell'incontro in redazione. Ma Roma può tirare un sospiro di sollievo, almeno per ora: Parigi non si candiderà per l'Olimpiade del 2020. L'affermazione arriva dal ministro dello sport francese, la signora Chantal Jouanno, che ieri ha guidato la delegazione di Annecy a Losanna nel briefing delle tre città candidate ai Giochi invernali 2018 (le altre due concorrenti sono Monaco di Baviera e la coreana PyeongChang, la favorita).

«Dopo tre tentativi a vuoto, la Francia vuole tornare ad ospitare l'Olimpiade estiva (l'ultima Parigi 1924; ndr) - ha detto il ministro, ex campionessa di karate - ma ora c'è Annecy in corsa. E' prematura l'ipotesi 2020, meglio il 2024». Anche perché il sindaco parigino, il socialista Bertrand Delanoë (in

carica fino al 2014), a candidare la sua città non pensa proprio. Ancora brucia la sconfitta contro Londra per i Giochi 2012. Scansato il pericolo Parigi, Roma 2020 potrebbe trovarsi di fronte le candidature forti di Istanbul,

Il ministro dello sport francese esclude una candidatura, mentre il Cio spinge per avere in lizza la città Usa

Durban e la novità New York. Fonti del Cio danno immminente la scesa in campo della città turca. E' già pronto il motto: "Istanbul: prima volta in un Paese musulmano". Mentre il membro Cio dell'Esecutivo, il sudafricano Sam Ramsamy, dà per scontato che sarà Durban la città del Sudafrica per il 2020 - l'annuncio dopo la sessione Cio che il 6 luglio designerà la sede dei Giochi invernali 2018 - anche la Grande Mela, già sconfitta nella corsa per i Giochi 2012, sta per scendere in campo. Il Cio spinge per una candidatura Usa, visto che a giugno il Cio dovrà chiudere il contratto con la Nbc per i diritti tv. Sul piatto 4 miliardi di dollari per il pacchetto che include ben quattro Olimpiadi: 2016-2018 e 2020-2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giovedì 19 maggio
2011

▶ OLIMPIADI 2012

La fiaccola da Cornovaglia a Londra

LONDRA - Partirà il 19 maggio 2012 dalla Cornovaglia il viaggio della fiaccola olimpica sulle strade britanniche per poi concludersi a Londra nel giorno dell'inaugurazione dei Giochi. Il tour prevede 74 tappe, 12.800 km e 8000 tedofori.

CORRIERE dello SPORT
STADIOgiovedì 19 maggio
2011

la Repubblica

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2011

1991-2011

Diritto penale minimo, sicurezza, carceri Oggi e domani due convegni a Roma

Oggi, giovedì 19 maggio, dalle ore 14.30, presso l'Università di Roma Tre (Facoltà di giurisprudenza, aula 2), via Ostiense 161, «Esecuzione della pena, titolarità dei diritti e strumenti di tutela», primo incontro che Antigone ha organizzato per festeggiare i venti anni dalla sua fondazione invitando magistrati, costituzionalisti, giuristi, garanti, esponenti di associazioni.

Domani, venerdì 20 maggio, dalle ore 9.00, a Roma, alla Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, il sociologo francese Loïc Wacquant, professore all'Università di Berkeley, aprirà il convegno: «Giustizia, sicurezza, carcere: gli ultimi vent'anni italiani». Interverranno, tra gli altri, Franco Ionta, Capo del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, che parlerà delle politiche della sicurezza e Giuseppe Cascini, Segretario Associazione nazionale magistrati, che, insieme a Valerio Spigarelli, Presidente Unione Camere Penali, discuteranno di politiche della giustizia. L'incontro è coordinato da Stefano Anastasia e Patrizio Gonnella, conclude Mauro Palma.

Blatter-Bin Hammam, corsa per la Fifa al di sotto di ogni sospetto

Il caso Fra accuse di corruzione e tensioni all'interno dell'Esecutivo

prosegue la marcia di avvicinamento al congresso del 1° giugno a Zurigo

MILANO — Fra 48 ore, Joseph Blatter sarà in Sudafrica. Sta cercando appoggio in un continente chiave per la rielezione al vertice della Fifa. Eletto per la prima volta a Parigi l'8 giugno '98, come successore di Havelange, e riconfermato alla presidenza nel 2002 (a Seul) e nel 2007 (a Zurigo), Blatter è alla ricerca del quarto mandato al congresso elettivo del 1° giugno (Zurigo). Per questo sabato incontrerà i rappresentanti di quattro delle cinque federazioni regionali africane, perché è in Africa che il suo sfidante, il qatariota Mohamed bin Hammam, potrebbe contare su un buon numero di consensi. Al momento, Blatter ha incassato il sostegno di Europa (53 voti), Sudamerica (10) e Oceania (11)

e il Nordamerica sembra un feudo sicuro, visto che a presiedere la Concacaf è Jack Warner, 68 anni, di Trinidad&Tobago, fedelissimo e discusso vice-presidente. Per essere eletti, servono 105 voti; Blatter è messo bene. Ma il voto è segreto e l'urna può essere una trappola.

Per Blatter il ritorno in Sudafrica sarà anche un modo per ricordare come è cambiato il mondo in 12 mesi. Al congresso non elettivo di Johannesburg (10 giugno 2010), mentre annunciava che la Fifa, per la prima volta, aveva tagliato il traguardo degli 883 milioni di euro di ricavi, con un attivo di 163 milioni, raccoglieva una ovazione, al punto da dire: «La mia missione non è finita; ho ancora la forza, le energie e l'en-

tusiasmo per candidarmi ad un nuovo mandato fra un anno. Se qualcuno vuole sfidarmi, sarò contento di confrontarmi con lui. C'è ancora tanto da lavorare e intorno a me avverto un cli-

ma di unità e di amicizia che in passato non esisteva». A fine Mondiale, c'era chi lo proponeva come ministro dell'economia sudafricana, mentre lui, in lacrime, diceva: «Voglio rende-

re omaggio al più grande umanista contemporaneo: Nelson Mandela» (12 luglio 2010).

A cambiare lo scenario è stata la doppia assegnazione del Mondiale (2 dicembre 2010),

quando l'Esecutivo aveva scelto la sede non solo del Mondiale 2018 (Russia), ma anche quella del 2022 (Qatar). Prima (*Sunday Times*) e dopo (lord David Triesman, ex presidente della Federcalcio inglese), si è scatenata una bufera sulla Fifa, su Blatter e sull'Esecutivo, accusati di «comportamenti scorretti e non etici». Triesman: «Ci avevano chiesto regalie varie, fino a 3,5 di euro», che gli inglesi non hanno mai pagato, con il risultato che la candidatura della Football Association per il 2018 era stata sconfitta già alla prima tornata. La Fifa riappacificata si è trasformata in un campo di battaglia, dove si combatte senza esclusione di colpi. Se Blatter è sotto accusa («pronti alla tolleranza zero, ma ci vo-

gliono prove», ha tuonato), il suo rivale al congresso del 1° giugno è al di sotto di ogni sospetto, per il semplice fatto che Ben Hammam, dopo aver insistito sulla necessità di una Fifa trasparente, è espressione del Paese accusato (*Sunday Times*) di aver versato 1,5 milioni di dollari in cambio del voto. Accuse respinte al mittente, ma che rendono irrespirabile l'aria.

Da ultimo, ieri, sono arrivate le accuse di Karl Heinz Rummenigge, n. 1 del Bayern, figura esemplare anche da dirigente: «Nella Fifa non vi è più alcuna democrazia. Sta diventando un'istituzione sempre più egoista ed è il classico caso di abuso di posizione dominante».

Fabio Monti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUEI RAZZISMI OFFICIATI LA DOMENICA

In una tribuna del Trevigiano, tra «dagli al kosovaro» e «sporco negro», una partita tristemente esemplare: dagli stadi di A ai campi dilettanti, una parata di xenofobia e di apologia dei delitti che non fa più notizia. Come le multe, obolo all'assuefazione

Quasi non ci si fa più caso, ormai. Ed è il (brutto) segno di un'indignazione mai nata davvero, mai coltivata sul serio o, comunque, di questi tempi ammainata. Ormai sono come voci di bilancio, di uscite messe in conto - in seguito a uscite indegne, e non solo verbali, di cui conto non si vorrebbe mai dare -: multe che non si possono evitare, e pazienza se tocca pagare, tanto non c'è niente da fare, «certe teste non le puoi cambiare». E fortuna che la stagione sta per finire.

Multe da migliaia di euro giù giù fino a tariffari da un paio di banconote da cento o poco più, dipende da quanto ha in cassa chi deve sborsare - questione di categoria - mica dalle parole e dai gesti che hai sentito e visto esibire. Nella stessa settimana di fine aprile, 8mila euro comminati alla Lazio e 230 al Maresco per gli stessi insulti razzisti gridati dalle tribune, anche se, nel secondo caso, qualcuno ha pure lapidato l'auto dell'arbitro extracomunitario.

Come quello, di origine marocchina - il signor Moustapha - che ha diretto, nel campionato di Serie B amatoriale, l'ultimo Colfosco Susegana-Burgo Players Mignagola in provincia di Treviso: la partita perfetta, quasi esemplare, per respirare un certo clima. In tribuna. «Albanese, tornatene a casa in gommone», gridano i tifosi di casa, ma anche «kosovaro, gli scafisti dovevano...» e via di seguito: nel Burgo giocano calciatori nati sull'altra sponda adriatica e l'analisi tecnica della partita ne risente. E il quadro si completa quando Ba Bouboun del Colfosco, un ragazzo italiano di colore - storia simile a quella di Mario Balcetti - rimedia dai tifosi avversi la frase speculare: «Sporco negro, tornatene a casa tua». Insulti, incidenti, espulsioni e l'arbitro che cerca di arrivare alla fine per evitare di aggiungersi alla lista di chi deve fare i bagagli e riattraversare il mare. Alla fine, a minimizzare sull'accaduto pure la dirigenza di Lega



Le tribune dell'Olimpico di Torino, in occasione dell'ultimo Juventus-Inter

Altro che «frange isolate»: il catalogo aggiornato delle offese come il precipitato di rabbia e intolleranza che oggi abita il Paese

amatoriale: «Diamo la giusta dimensione a questi cori, composti da poche persone. Siamo a Colfosco, mica siamo a San Siro».

Le solite *frange isolate* (da che?, da chi?), ci fa sapere l'ovvietà ricorrente che ripete da anni, a ogni sgradevole incidente, la borsa formulata senza speranza. Appena digeribile quando gli stadi erano pieni - e il calcio appetibile per lo spettatore, ancora sprovvisto del prefisso "tele" -, ma oggi che gradinate e tribune sono sovente semivuote, non dovrebbe essere così complicato, avendone la volontà, isolarle (e identificarle) 'ste benedette *frange isolate* che - in assenza crescente di pubblico - si fanno spesso maggioranza.

I tifosi del Motta Visconti, campionato provinciale Allievi di Lombardia, inneggiano alla morte di Chiara Poggi, uccisa nel 2007 a

Garlasco, da dove arriva la squadra ospite? *Frangite isolate*. I tifosi della Juve intonano cori razzisti, soprattutto all'indirizzo del giocatore dell'Inter Eto'o, anche durante la partita di campionato contro il Chievo? *Frangite isolate*.

Come i tifosi del Teramo (opposto all'Atletico Trivento, Serie D) che hanno vomitato insulti contro il guardalinee di colore Luca Nissanka Calcapietro: «Atteggiamenti posti in essere da una parte esigua e largamente minoritaria del pubblico biancorosso». O quelli del Monza (Lega Pro, girone A) che «intonavano cori inneggianti alla

discriminazione razziale verso un calciatore di colore della propria squadra». O quelli del Verona (ancora Lega Pro) che hanno gridato le stesse infamie nei riguardi di un giocatore della Spal. O quelli della Lazio, in trasferta contro l'Inter a Milano. O quelli del Maresco, Seconda categoria lombarda, che oltre agli «insulti xenofobi» gridati all'arbitro Shabani, hanno pure lanciato sassi e bottiglie contro la sua auto.

Tutti episodi racchiusi negli ultimi due mesi. E tutti stigmatizzati dall'identico luogo comune: *frange isolate*, dalla Serie A al torneo Allievi, dallo stadio di San Siro all'ultimo campo dei dilettanti. Tanto da chiedersi perché nessuno le tagli, queste frangette, che ogni domenica ti cadono sugli occhi, obbligandoli a spettacoli indecenti, su e giù per l'Italia, roba da farti cadere le braccia.

Anche se, tagliata la frangia per mostrare il «vero volto del pallone», come usa argomentare la retorica dell'ambiente, si scoprirebbe probabilmente che i suoi lineamenti, in tribuna, sono mutati comunque e che il catalogo aggiornato delle offese - sempre più xenofobe, omofobe e feroci contro chi è più debole, fino a farsi gioco della vittima di un delitto - non è altro che il precipitato di rabbia e di intolleranza che oggi abita il Paese.

cfiumi@corriere.it

A Milano

l'atletica si fa in salita

PIERANGELO MOLINARO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO ● E' un grido di dolore composto ma non per questo meno drammatico. L'atletica a Milano non ce la fa più. Crisi di vocazioni? Tutt'altro, la domanda è altissima, ma mancano gli impianti dove praticare. C'è la vecchia Arena in centro, dove in questi giorni si può correre dalla terza corsia in su, malvisti da quelli del calcio che giocano sul prato, il campo XXV aprile a nord, tempio del mezzofondo, è chiuso per ristrutturazione. Al Saini a sud la pista è distrutta da vent'anni, nessuno fa nulla ed è praticabile solo per i lanci. Poi ci sono a nord-est il Giurati, gestito dal Cus Milano, dove si paga un extra per entrare e non sempre è disponibile per le esigenze del rugby; a sud il Carraro, dove non è possibile organizzare neppure garette per la mancata omologazione data da problemi strutturali creati dalla mancata manutenzione.

I numeri «A Milano ci sono 45 società di atletica e 12.000 tesserati in incremento — spiega Sabina Fraccaroli, presidente del comitato provinciale della Fidal —. Più di metà di queste società si sono date alle corse su strada per le difficoltà a praticare in pista. I tesserati? Soprattutto i più giovani e poi gli amatori. Perdiamo la fascia di mezzo, quella che dovrebbe dare linfa alla nazionale». Già la nazionale... «Qui non si allena più alcun azzurro dall'88 — afferma Franco Sar, decano dell'atletica milanese — non sarebbe possibile». Milano all'alba dell'Expo non è in grado di fornire le strutture ad un atleta di livello per allenarsi. Terzo Mondo.

La protesta La scorsa settimana alcuni atleti, allenatori e dirigenti hanno dato vita ad una piccola manifestazione davanti all'Arena issando uno striscione: «Milano odia l'atletica». Rappresentanti delle piccole società perché le grandi, sotto elezioni, sotto state alla larga per non compromettere i rapporti con la politica. «Siamo tutti arrabbiati — diceva Omar Lonati, musicista della Scala, velocista nel tempo libero — la situazione è insostenibile. Sfrattati dal XXV Aprile

Dall'Arena al Saini: dirigenti e allenatori denunciano la disastrosa situazione delle strutture in città

all'Arena da tempo dobbiamo correre in terza corsia fra le pallonate che arrivano dal campo. Non abbiamo neppure gli spogliatoi, alcuni si cambiano dietro alle siepi». L'Arena, cuore e cervello dell'atletica a Milano, culla di 16 primati del mondo dove l'atletica sta diventando clandestina. «La carenza di impianti c'è sempre stata — riprende Sar — ma con l'Arena il problema si è acuito poco più di 10 anni fa, quando l'impianto napoleonico ha cominciato ad essere utilizzato per concerti, manifestazioni di natura varia e altro. E' l'unico impianto che i milanesi possono raggiungere con una

certa facilità, precluderne l'uso penalizza il movimento».

I motivi La situazione è drammatica a tutti i livelli. Spiega Pierluigi Migliorini, consigliere federale ed ex presidente del comitato regionale: «Quest'anno abbiamo chiesto l'autorizzazione al Comune per disputare sulla pista dell'Arena, l'unica che può ospitare gare ufficiali, per 12 manifestazioni: ce l'hanno negata per 8». Questo per l'atletica agonistica, ma sono i fronti dell'intervento sociale e promozionale a soffrire di più. «Noi ai campo Carraro — spiega Luciano Bagnoli — abbiamo ogni giorno

circa 150 ragazzi che fanno attività, più una trentina di amatori, ma non possiamo organizzare gare perché i cordoli sono rotti e tante altre strutture del campo non sono a norma. Pensate che i sacchi di ricaduta del salto con l'asta sono marcati perché manca una zona di rimessaggio invernale. Abbiamo tenuto per 10 mesi la gestione dell'impianto, abbiamo fatto il possibile, poi l'abbiamo restituita a Milano Sport perché bisognava spendere 400 mila euro che non avevamo». L'Expo come si vede c'è già, ma solo di tristezza, non degne di una città fra le più importanti d'Europa.

Migliorini: «All'Arena il Comune ha negato l'autorizzazione per due terzi delle manifestazioni». Sar: «Gli azzurri sono scappati». Lonati: «Ci si cambia dietro alle siepi: spogliatoi indisponibili»

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

MIRKO PALETTI
Presidente di Milano Sport

«Non ci sono i fondi per intervenire»

1 Dottor Paletti, siete la municipalizzata del Comune che gestisce nell'atletica le strutture del XXV Aprile e del Saini. Perché tutti questi problemi?

«Il nostro è un problema di natura economica. Qualche anno fa il Comune stanziava per Milano Sport 8 milioni di euro all'anno. Quando sono entrato in carica, nel 2008, il fondo è sceso a 7,3 milioni e quest'anno è di 5,2 milioni. Al mio insediamento ho ereditato una situazione pesante che ci lascia poco spazio di manovra. Non abbiamo solo queste strutture da gestire ma anche piscine e palestre e la spesa è considerevole».

2 C'è una via d'uscita?

«Aumentare le quote per poter frequentare questi impianti. Ma le tariffe sono da tempo bloccate e spetta al Comune variarle. Le faccio un esempio: sui nostri campi da tennis l'affitto di un'ora costa 10 euro e c'è la coda perché sui campi privati si paga più del doppio. In atletica la tessera costa 120 euro l'anno, non è molto se si utilizzano spogliatoi e docce».

3 Ci dia almeno una buona notizia.

«Stanno posando il manto gommoso sulla pista del XXV Aprile, dovrebbe riaprire a giugno».

4 E il campo Saini?

«Lì il problema è più complesso, la spesa da affrontare è grande e stiamo cercando dei partner privati che ci aiutino nella ristrutturazione».

Omofobia, bocciata la legge Concia

L'ira della Carfagna: la voto lo stesso

LIANA MILELLA

ROMA — L'orologio che, sul sito di Anna Paola Concia, segna quanti giorni sono passati dall'inizio della discussione sulla legge anti-omofobia subisce un altro, bruttissimo colpo. Ieri segnava quota 960. Domani continuerà a correre perché Pdl e Lega, ma pure l'Udc, non lo hanno fermato. Assieme, in commissione Giustizia alla Camera, hanno bocciato la proposta della Pd Concia che istituiva una circostanza aggravante specifica per chi commette un reato «in ragione della omosessualità o transessualità della persona offesa». Alle 15 votano

per andare avanti Pd, Idv e Fli. Ma vanno sotto. Era già successo il 13 ottobre 2009. Allora in aula. Contro la legge che, dice la Concia, «c'è in tutta Europa». Gli stessi falchi avevano votato per la pregiudiziale di costituzionalità.

Il centrosinistra grida «allo scandalo e alla vergogna». Ma mezz'ora dopo la reazione più forte e sorprendente, il caso della giornata, si apre nel Pdl. Dove il ministro per le Pari opportunità Mara Carfagna prende rumorosamente le distanze dai suoi. Con parole forti. Eccole: «Il Pdl ha perso un'occasione. Il testo non prevedeva il reato di omofobia, ma introduceva aggravanti per i rea-

ti commessi a scopo discriminatorio. Una norma di stampo europeo». Poi la maggiore sorpresa: «Voterò a favore del ddl non appena arriverà in aula». Poi si foga in Transatlantico: «Mi sono già messa d'accordo con la Concia, lunedì, quando andremo in aula, presenterò con lei un emendamento che ripropone l'aggravante e la amplia anche ad altre categorie di discriminati per sesso, razza o condizione». Poi, seccata: «C'è stato un eccesso di zelo, pure *Avvenire* è favorevole e non è vero che la legge apre la strada alle unioni civili tra gay».

Se a sinistra tutti si aspettavano l'imboscata di Pdl e Lega, e davano per scontato che l'Udc, per il suo legame con la Chiesa, si sarebbe messa di traverso, nessuno presagiva una mossa così pesante della Carfagna. Che mette in difficoltà il Pdl dove il capogruppo in commissione Enrico Costa non demorde: «Vogliamo una legge sull'omofobia, ma non questa del Pd perché è incostituzionalità. Avevano chiesto un rinvio per riflettere». Ma 960 giorni sono tanti. Lo dice, infuriata, la Concia: «Hanno avuto tanto tempo per esaminare due soli articoli. E pure la faccia tosta di chiedere una proroga per approfondirli ancora. Quando ci siamo opposti sono usciti allo scoperto per quello che sono; gente che dice no a una battaglia di civiltà».

Aggredita a due passi da Montecitorio due settimane fa, la Concia è delusa. Incassa la solidarietà di tutte le associazioni dei gay. Il Pd è con lei. La rassicura

Dario Franceschini con un «è veramente inaccettabile». Poi: «Retromarcia incomprensibile. Il 23 andremo in aula col testo di Sorro». Tecnicamente lo spiega Donatella Ferranti che descrive la lunga mediazione politico-technica per arrivare all'aggravante dell'omofobia. Ma la Lega, il partito dell'aggravante (poi bocciata dalla Consulta) di clandestinità, è contro. Perché, ironizza Carolina Lussana, «non introdurre aggravanti per chi aggredisce chi la pensa diversamente in politica o nel tifo calcistico?». Chiosa la Concia: «È una vergogna. La gente sappia la verità: il centrodestra ha detto no a una battaglia di civiltà per cui era a favore Napolitano». La sostengono Nichi Vendola («Segno di incultura e inciviltà») e Vladimir Luxuria («La maggioranza abbia la decenza di non rilasciare finte dichiarazioni di solidarietà quando veniamo aggrediti»).

Perché resti agli atti della cronaca, si spacca pure il Terzo polo. Mentre si svolge la conferenza stampa di Fini, Casini e Rutelli, l'Udc vota in modo opposto da Fli. Diranno i finiani Falvia Perina e Nino Lo Presti che la bocciatura «è un fatto molto grave» e che «Pdl e Lega si confermano forze estremiste». Ma la divisione resta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 19 MAGGIO 2011

14